

Il teatro del mondo

PROLOGO

al racconto "Storia di Lorenzo e Cecilia "
Liberamente tratto dai testi "Opera delle anime"
e "Canto del Vento occidentale "di Giuliano Scabia
a cura di Donatella Tambini

(Si sente suonare una musica anni '50)

VENTO: Salve gente, sono il vento magistrale. Soffio da occidente a oriente e poi ritorno, con altro nome. Tutto, gente, è vento. E' me. Sin da quando l'universo è cominciato ci sono io, il vento.

DONNA ANGELO AZZURRO: O vento benedetto. Ecco che di nuovo ritorni e svegli tutti quanti. E' pur bello essere rinfrescati da te. Ma sei anche un po' rompiscatole!

VENTO: E va bene. In questa bella giornata mi fermerò a chiacchiera.

ANGELO ROSSO: Lo savemo, ti xe 'l flato de Dio. Xe beo parlar con ti.

VENTO: Guardate. Faccio un vento onnipotente e rallento la Terra. Così vi godete – per poco – la sospensione del tempo. Guardate bene. Ora vedrete, non ne siate spaventati, l'infinita immobilità.

(entrano i personaggi pian piano)

Quello è l'infinito. E' beato. Fermo. Contiene tutto. Li vedete gli anni. Sono milioni di milioni. E tutti quegli esseri, erbe, acque, sassi, piante, bestie, uomini.....

DONNA ANGELO: ... Donne...

VENTO: *(annuisce e riprende)* ... Bestie, uomini, donne, stelle, immaginazioni, angeli e cavalieri, fòle umane. Sono tutto ciò che è esistito finora. Tutto. Adesso come adesso non ci sono più, ma ci sono stati e ci saranno sempre.

ANGELO: Allegri, uomini e donne, è l'aurora. Del risvegliare il mondo è l'ora. Solenne è la terra che si colora.

(svelamento dei personaggi)

DONNA ANGELO: Vanno i cavalli per monti e per valli
a volar tra le stelle, a vedere le guerre.
Ci fanno segno voler parlare,
la loro storia ci voglion narrare.

(inizia la cavalcata di cavalieri e cavalariisse sui cavalli di legno e ognuno dirà la propria battuta – partecipano le/gli studenti del Laboratorio Teatro Studio)

LUDOVICO ARIOSTO : Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori
Le cortesie, l'audaci imprese io canto,
che furon al tempo che passarono i Mori
d' Africa il mare e in Francia nocquer tanto,

seguendo l'ire e i giovenil furori,
d'Agramante lor re, che si diè vanto
di vendicar la morte di Troiano,
sopra re Carlo imperator romano.

CARLO MAGNO:

Siamo arrivati fin qui dalla Francia
Io, Carlo Magno, con piena la pancia
e voi paladini con spada e lancia.
A guerreggiar coi Mori infedeli
con grandi duelli tra fieri guerrieri.
Ma una dama d'Amor
fece cader tutti i cuori
innamorando di sé sia cristiani che mori.

ANGELICA:

Sono Angelica, del Catai principessa contesa.
Me, desian i Paladini di Carlo, d'audace impresa.
Fuggendo io vò per monti e per valli
per scampare d'Orlando gli insani affanni.
Non voglio nessuno, voglio solo Medoro,
sapete com'è, la mia rosa è di oro.

ORLANDO:

Nudo io vado, ché il senno ho smarrito per via,
appresso alla donna che mai sarà mia.
La mia pazzia è frutto d'Amore,
Il dio dispettoso che di tutti è signore.
Trovare la rima costa poche parole,
regalami un fiore e ti darò il mio cuore.

BRADAMANTE:

Son Bradamante guerriera saracena,
per Ruggero cavalier cristiano d'amore sono piena.

RUGGERO:

Fiera guerriera e donna in ver sincera
Che di Atlante hai vinto gli inganni
Per te i Mori e i Cristiani in questi anni
Potran trovare la pace che si spera.

VENTO: Sì sì, eccoli là - tutti - . Quando arrivo io si svegliano e saltano fuori. Fiiii
(fischia)

(Personaggi, attori e partecipanti si uniscono ed eseguono una camminata. Ognuno si
presenta. Inizia l'azione del Vento)

ANIME: (nomi e attributi delle anime varieranno a seconda dell'estro e del contesto)

Es: Cecilia voce rauca, Guido violoncellista, Gianni grande attore, Angelo
Deltaplanista etc..etc...

VENTO: E là, tutte quelle agitazioni che vedete, sono quello che verrà.

questa parte
di testo
è stata
elaborata da
reperi del
Teatro Studio
per il lavoro 2006
che era intitolato
Momenti di eternità:
viaggio nel Teatro

PERSONE FUTURE : (giovani nati e non ancora nati).Es: Giacomini sassofonista, Maddalena sempre in pista, Dario che sarà dottore, Lucia languida d'amore etc..

PARTECIPANTI al corso: con libertà di intervento a seconda del loro desiderio.

VENTO: Tutto l'infinito passato e l'infinito futuro. E' grammatica. E' così.

DONNA ANGELO: E il futuro anteriore

VENTO: E il futuro anteriore. Ma gli uomini l'hanno tolto dalla grammatica, non si usa più.

ANGELO ROSSO: Ah! Per questo non se capisce più niente nel mondo

VENTO: Gli uomini sono diventati matti. Corrono, corrono. Hanno paura di perdere tempo. Lo inseguono e lui fugge sempre più veloce. Non sanno più godersi quello che hanno. Sono ansiosi, spesso rabbiosi. E gli anni sono costretti, anche loro, a passare prima.

ANGELO ROSSO: Ma cussì anca loro - i omeni - i se destira prima. Per questo i xe rabiosi. I se crede l'Onnipotente e ghe toca de destirarse.

(durante l'azione sono passati in mezzo agli attori e terminano in proskenio)

VENTO: Passato, futuro, presente e imperfetto. Tutto il tempo è sempre qua, in questa rotolante eternità.

(Tutti si disperdono. Resta Lorenzo col violoncello) Breve musica

SIGNORE sconosciuto: Mi avete chiamato?

ANGELO ROSSO: No, ti ti xe el trapassato remoto.

VENTO: Ascoltate! Chi sta suonando è Lorenzo, innamorato di Irene, che è andato a suonare per gli occhi e gli orecchi di uomini e bestie, fino in capo al mondo.

SECONDO ANGELO: In capo al mondo? Che cos'è in capo al mondo? Bisogna proprio andare in capo al mondo per trovare ciò che conta nella vita?

VENTO/AUTORE: Consentitemi di rispondervi narrandovi una storia. Ecco qua... dunque...

Legge

IN CAPO AL MONDO

(Storia di Rajiv dal testo "Lorenzo e Cecilia" di G. Scabia Einaudi 2000 pag.57)

VENTO: Mi piace credere che certe storie, scritte o narrate, abbiano una forza risanatrice: e che ciò avvenga perché incantandoci col ritmo e con la trama ci portano in un altro mondo dove vengono richiamate le maggiori forze dell'amore, della generosità e dell'energia.

LORENZO: L'uccello col viso umano è il destino e Rajiv siamo noi. Certe storie, come certe musiche, mettono entusiasmo anche se sono tristi.

ANGELO ROSSO: Vaca Boia!

DONNA ANGELO: Per me l'ha già sentita.

VENTO: Sicuro che l'ha già sentita. Nella nave che tornava dall'India la volta che morì Irene, Indimenticabile amata.

(L'angelo rosso e grasso si avvicina a Lorenzo e gli offre da bere)

ANGELO ROSSO: Vuoi giocare a carte con me?

LORENZO: Sicuro

(giocano e Lorenzo perde)

ANGELO ROSSO: Se vuoi riavere i tuoi soldi vieni a trovarmi

LORENZO: Dove?

ANGELO ROSSO: Nel lontano oriente

DONNA ANGELO: Ehi, Lorenzo.

LORENZO: Chi sei?

DONNA ANGELO: Non andare dietro a quello che dice la gente grande grossa e pesante.

LORENZO: Che cosa vuoi dire?

DONNA ANGELO: Che non andare nel lontano oriente

LORENZO: Perché?

DONNA ANGELO: Perché quel mandolon grande ti farà perdere sempre

LORENZO: Come lo sai?

DONNA ANGELO: Lo conosco bene, al gioco non è mai stato vinto.

LORENZO: Io lo vincerò. Com'è vero Dio.

ANGELO ROSSO: Sei veramente mona. Lascia stare Dio che ne sa più di te.

LORENZO: Voglio fare come mi pare. Vedremo.

DONNA ANGELO: Che cresta questo Lorenzo. Che susta! *(rivolta al vento)*

ANGELO ROSSO: Ma in fin el xe un bon fio. Un po' mona, ma xe un artista. Violoncellista. Senteo come che sona ben. Che bravo che 'l xe. *(si sente la musica di violoncello)*

VENTO: Questa l'ha suonata per il maharaja in India e davanti alle bestie della jungla. Parti da Venezia in piroscifo, il "Conte Verde" e col "Conte Rosso tornò dall'Oriente. Irene perduta, Cecilia trovata. Questa è la storia che va narrata.

ANGELO AZZURRO: Allora ci sei andato nel lontano Oriente! Perché?

LORENZO: Anche lui c'è andato. Che male c'è?

VENTO: Ma io sono il vento. Da Occidente soffio verso Oriente e da Oriente risoffio verso Occidente. , è naturale - è così -, un grande indrio/avanti , avanti/indrio, su e giù, alto e basso *(muove le mani come un direttore d'orchestra)*

ANGELO ROSSO: Su e giù. Alto e basso. *(ripete i gesti del vento)* Un alto e un basso fan guaivo.

DONNA ANGELO AZZURRO: Da me si dice "poggio e buca fan pari" ma, si sa, tutto il mondo è paese. Ma non divaghiamo. Perché sei andato avanti e indietro dall'Occidente all'India e dall'India all'Occidente?

LORENZO: Non rispondo se prima non risponde lui.

VENTO accondiscendente: Sono andato avanti e indietro fin nell'oriente e più il là per vedere come funziona il cuore umano- e mi è parso capire che gli uomini siano bestie feroci. Le più feroci tra le bestie. Si espandono a spese delle altre specie viventi e quando avranno eliminato tutto ciò che c'è di selvaggio fuori nel mondo e dentro di sé, animali, piante , bambini, boschi, fiumi e sentieri avranno perso la loro anima.

DONNA/ANGELO AZZURRO: Se si perde l'anima succede un disastro. Ma non pensi, o grande vento magistrale, che l'amore la musica e la poesia possano cambiare la natura dell'uomo disboscatore?

VENTO: Finora non è successo.

DONNA/ANGELO AZZURRO: Magari con l'anno nuovo... Tocca a te rispondere adesso. Perché sei andato in India, mio bel violoncellista?

LORENZO: Per guadagnare. E per avventura... vedere la jungla e le bestie selvagge... e anche perché ho avuto una sfida. Quando avevo quattordici anni ho incontrato all'osteria "ai Veronesi" un uomo alto, anzi gigantesco, con gli occhi rossi... persi tutti i soldi al gioco e lui mi sfidò ad andare a riprenderli nel lontano Oriente. Era destino.

DONNA/ANGELO AZZURRO: Destino un corno. Il destino si può anche cambiarlo.

ANGELO ROSSO: Ti ghe xe andà per ciapar i schei. Bel mona.

LORENZO: Che male c'è.

DONNA/ANGELO AZZURRO: C'è male che è verso Oriente.

ANGELO ROSSO E' tipico di quelli un po' mone come tu sei inseguire le fisime e le fanfaluche e intanto gli frana la terra sotto i piedi.

LORENZO: Gav'è finio? Ma voialtri veramente chi siete?

ANGELO ROSSO: Lavoratori

DONNA /ANGELO AZZURRO: ... Col senso della realtà. Non ci lasciamo infatuare. Cosa credi tu, esser capace di volare?

LORENZO: Magari!

DONNA/ANGELO A: Questo Lorenzo ce l'ha proprio le fisime! Divaghiamo troppo e la storia aspetta di essere narrata. Vuoi cominciare Vento magistrale?

VENTO: Comincio se me lo chiedi in poesia.

DONNA /ANGELO: Sempre parlo in rima.

VENTO: La poesia è un'altra cosa. Chissà che cosa! Ma per cominciare anche la rima va bene.

DONNA ANGELO: Narrami o Vento, stasera, la storia più lunga che sai.
Ti prego, raccontala intera, che non finisca giammai.
Di Irene e Cecilia l'impresa e di Lorenzo l'ardire,
Con occhi e orecchi incantati ci prepariamo ad udire.

VENTO: La storia dell'amore che cura un tempo incredibile dura, e quando è portata dal vento nel mondo avviene un portento.

Si tira giù il telone e tutti entrano. Le anime, i personaggi, i partecipanti al corso e prendono posto pronti ad ascoltare. A lato del telone si posizionano le due voci narranti e si dà inizio al racconto.